



il CASTELLO

Periodico Civere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

ALLA PARTICOLARE ATTENZIONE DI CHI CI GOVERNA

Le ecatombi agli esami e la pubblica istruzione in Italia

Le ecatombi agli esami di licenza nelle scuole sono diventate ormai un male epidemico, che bisogna affrontare una buona volta seriamente per cercare di eliminarlo.

A Roma nel Luglio di questo anno su 101 candidati alla maturità presso la Sezione E del Liceo Scientifico «Ugo Foscolo», 62 sono stati bocciati; su 266 candidate alla abilitazione presso l'Istituto Magistrale «Margherita di Savoia», 13 sono state respinte. 8 rimandate ad Ottobre e soltanto cinque approvate; ed al Liceo Torquato Tasso pare che le cose non siano andate diversamente.

A Cava dei Tirreni su 24 diplomandi del nostro Istituto Tecnico 8 sono stati bocciati, 15 sono stati rimandati ad Ottobre ed 1 solo (Matonti Luigi fu Giuseppe) è stato approvato a Luglio con ottima votazione. Nella Scuola Magistrale ci sono state sei diplomande bocciate, 18 rimandate, e soltanto 4 approvate (Avagliano Maria-Luisa, Canoro Maria, Pennoni Matilde e Perioti Teresa) mentre dei cinque candidati maschi 3 sono stati bocciati e 2 rimandati ad Ottobre.

Siffatti risultati non debbono essere soltanto deprimenti, ma anche allarmanti, perché anche se gli esaminatori ad Ottobre vorranno avere una maggiore comprensione, rimarrà la forte percentuale dei promossi in seconda sessione, la quale non potrà illudere nessuno sulla

di costoro qualità, non potendosi concepire che in due mesi di studio parziale ed arrabbiato, tra viaggi, begni di mare, e balli serali, si riesca a porre riparo alle deficienze di anni. Inoltre, anche se la percentuale dei promossi salirà ad Ottobre, quelle che non riuscirà ad uscire con le ossa sane saranno la dignità e la serietà degli studi compiuti, e la preparazione di coloro che dovranno prendere in mano le redini direttive, economiche e di lavoro nella vita di domani.

Ma, a quali cause far ascendere il decadimento degli studi, che si verifica oggi in Italia?

Gli sprovveduti vorranno indubbiamente dar colpa alla diffusione della cultura ed alla popolarizzazione della Scuola, per cui la quantità andrebbe a discapito della qualità; ma è questo un ragionamento che non regge perché a Cava con il solo vero ragioniere promosso a Luglio non si riescono a bilanciare i risultati dei tempi passati, e comunque a Cava come altrove la percentuale deve farsi sempre prendendo cento studenti di oggi e cento di allora.

Gli insegnanti diranno che la colpa è delle distrazioni che si offrono oggi ai giovani, e della nessuna sorveglianza su di essi esercitata dai genitori, nonché della educazione che ricevono in famiglia. Beh... beh... qui siamo

perfettamente d'accordo; ma non possono questi fatti da soli essere la causa di tanto insuccesso.

Gli alunni da parte loro incominciano col dire che la colpa è degli insegnanti, perché questi, quando a fine di anno diventano esaminatori e vanno ad esaminare alunni che sono stati preparati da altri, dimenticano le vicende della scuola durante l'anno e finiscono per ergersi

sulla cattedra come giudici inflessibili.

Sicché, fatte le debite eccezioni di coloro ai quali va tutta la nostra considerazione ed il rispetto per lo zelo ed il sacrificio che mettono nell'insegnamento, bisogna soffermarsi a vedere come il problema non sia soltanto di quantità e di qualità degli alunni, ma anche di zelo e di sacrificio degli insegnanti.

Quanti sono, infatti gli insegnanti di oggi che possono paragonarsi a quelli dei tempi della nostra gioventù, quando le nostre deficienze scolastiche erano sottolineate con spalmate da far cadere le dita e le nostre monellerie da ceffioni che si sentivano ad un miglio di distanza, mentre i nostri professori non uscivano di casa nel pomeriggio per scorrazzare in automobile, ma, come l'indimenticabile Preside Alfonso Rodia del nostro Ginnasio «G. Carducci», per riprendere a colpi di bastone a casa a studiare quegli alunni che amavano poco lo studio e cercavano di passare il pomeriggio

per la strada?

Né va trascurato il grado di preparazione di alcuni degli stessi insegnanti, buona parte dei quali è anch'essa produzione di massa, in un inconcepibile sistema di reclutari, per cui finisce per insegnare francese chi non ha mai studiato la lingua francese, lettere chi magari ha soltanto la licenza liceale, e riesce ad avere l'incarico soltanto chi ha avuto più tenacia nel correre dietro alla conquista del posto, mentre abilitati con ottimi punteggi e che potrebbero essere degli ottimi insegnanti rimangono fuori.

E che dire degli scioperi a ripetizione, che una volta si verificano ad iniziativa degli alunni i quali non tralasciano occasione per gridare i propri sentimenti di italianità con bandiere e cartelloni lungo le strade cittadine ed un'altra volta ad iniziativa degli stessi insegnanti per rivendicazioni di categoria?

E' risaputo che le distrazioni e le discontinuità vanno a detrimento della resa in tutti i campi ed in tutte le attività. Perfino

l'atleta, il podista, il ciclista quando cambia di ritmo, ha una perdita di comprensione, che non riuscirà più a recuperare. Figurarsi, poi, quando le soste e le perdite di ritmo avvengono ad ogni piè sospinto non solo per le troppe feste e vacanze durante l'anno scolastico, ma anche per le troppe occasioni di buttare i libri all'aria!

A tutto questo si aggiunge la deficienza del numero delle aule scolastiche, per cui si è costretti ad istituire quei turni di lezioni, che finiscono addirittura per abbruttire gli studenti, con orari inaspriti, costringendoli ad andare a scuola quando gli altri si divertono o riposano, ed a dedicarsi al maggiore studio nelle ore in cui la mente ed il corpo sono stanchi dalla prima parte della giornata.

Gli studenti del nostro ultimo Corso di Ragioneria di quest'anno, per esempio, hanno dovuto frequentare il primo mezzo anno di scuola di pomeriggio, a cagione del doppio turno imposto dalla forzata ospitalità dell'Istituto Tecnico presso la III Scuola Media e presso i locali ancora in via di riattazione della Sede dell'ECA. Ed i risultati si son visti!

Non possiamo dimenticare che quei giovani, dappura reclamarono perché, ad essi, che dovevano studiare più degli altri per prepararsi al salto finale, fosse dato il turno scolastico di mattina, onde dedicare il pomeriggio allo studio a casa e la sera

alla passeggiata a cui non sapevano rinunciare per ragione di gioventù; e poi scioperarono, sicché fummo chiamati ad intercedere presso la giusta reazione del Preside, ottenendo una certa comprensione per quanto riguardava il provvedimento disciplinare preso a loro carico, ma nessuna comprensione per la modificazione del turno.

Anzi, anzi, ci buscammo le ire di una graziosa insegnante, la quale ci rimproverò di aver perorato una causa disumana, perché avevamo tenuto presenti le necessità di studio dei giovani senza preoccuparci delle necessità di lei, la quale di pomeriggio doveva acquistare la propria famiglia; perché il marito ed i figli soltanto nel pomeriggio stavano in casa, e se fosse stato modificato il turno, sarebbe stata costretta a recarsi a scuola proprio di pomeriggio. Ogni commento potrebbe dispiacere; e noi per non serbarle rancore, non ci preoccupammo neppure di conoscere il nome della nostra irosa nemica!

Quindi il problema è molto più complesso di quello che non si crede, e va risolto prima che sia troppo tardi. In proposito abbiamo appreso che la Commissione Senatoriale della Pubblica Istruzione rimetterebbe in Aula tutti i provvedimenti legislativi riguardanti la Scuola, perché vengano sottoposti a pubblica discussione e si crei in tal modo alla questione scolastica quell'interessamento che merita e che è stato finora compresso dal sistema dei rabberciamenti e dei palliativi.

Condividiamo pienamente un tale divisamento, e lo caldegghiamo nell'interesse superiore della Pubblica Istruzione e dell'avvenire delle nuove generazioni!

I premi di umana solidarietà 1964

L'Azienda di Soggiorno ha destinato quest'anno al Lazio ed al Piemonte i due premi di permanenza gratuita con accompagnatore per una settimana a Cava, da assegnare, ogni anno in due Regioni diverse, ad italiani che si distinguono in atti di umana solidarietà e ritenuti meritevoli.

Per il Piemonte è stata ritenuta meritevole la Sigr. Emilia Remondini, ved. Peronino da Torino; per il Lazio il piccolo Roberto Santi.

La Sigr. Emilia Remondini era stata così segnalata dal Prof. di Torino: «ispirata da un superiore ideale di bontà, da molti anni svolge opera di solidarietà umana in una zona della città abitata prevalentemente da profughi ed immigrati. In particolare, nella ricorrenza delle festività, trasforma il suo modesto alloggio nella casa dei doni, che Ella con sacrifici personali, prepara per i bimbi poveri del rione, allevando, con intime feste, i disagi dei fanciulli immaturamente provati dalle privazioni. La Remondini è stata insignita della Medaglia d'Argento del Premio «Notte di Natale» (1961), conferitole dalla Motta di Milano».

Il piccolo Roberto Santi di Vincenzo nato a Marino (Roma) il 6 Giugno 1953 ed ivi residente, è stato così segnalato dalle Maestre Pie Venerine di Roma, presso le quali ha frequentato la V Elementare: «In occasione della XIII Giornata della Bontà nella Scuola, ha conseguito il premio provinciale della Bontà «Livio Tempesta» di Roma, con la seguente motivazione:

Il bambino Roberto Santi da oltre un anno, tutti i giorni, si reca a tenere compagnia al giovane Franco Aloisi, paralitico, per confortarlo con la sua grazia, con la semplicità della sua innocente anima, con la sua conversazione, con i giochi tranquilli che possiede, distrarre il malato, sacrificando con piacere tutte le ore libere della sua giornata, anche nei giorni festivi».

Il piccolo Roberto Santi, venuto a Cava con la mamma, è stato indicato dal Mago Zurli come esempio a tutti i bambini nella manifestazione dello Zecchino d'oro svoltasi al Tennis, ed è stato vivamente applaudito.

All'insegna della lealtà e della correttezza sportiva, in un'atmosfera densa di vivo interesse, si è svolto dal 13 al 16 agosto, sui campi di bocce del C.R.A.L. «MAGG. CAFARO» del Corpo di Cava, il torneo individuale di bocce 1° Coppa On. Avv. Francesco Amodio.

Le gare disputatesi hanno messo in luce l'abilità tecnica di numerosi bocciolisti, tra i quali si sono particolarmente distinti D'Amore Giovanni, Pesante Silvano, Scavella Giuseppe, ai quali è toccato, rispettivamente, la Coppa On. Amodio una medaglia d'argento e una di bronzo.

Al comitato organizzativo, composto dal Dott. De Santis Giovanni, presidente del locale C.R.A.L., Enzo Baldi e Avv. Benedetto Igino, vada ogni plauso per questa ben riuscita manifestazione sportiva.

UGO SAGGESE

Dopo molti anni di fiduciose ricerche, la famiglia del Maresciallo di Marina Ugo Saggesse, caduto per la Patria il 2 Dicembre 1942 è riuscita a rintracciarne le care spoglie.

In molti di Cava è ancor vivo il ricordo del simpatico Ugo perché qui egli nacque il 13 Dicembre 1910, dal Rag. Luigi e da Carmela Olivelli; e qui crebbe con i fratelli Pio, Ettore, Guido e Amalia, i quali verso il 1930 si trasferirono tutti a Roma. Ora anche la madre e la sorella di Ugo non sono più, ed il ricordo di lui è custodito dai fratelli, dalla moglie Ettore, Lanzillotti e dalla figlia Ughetta, nata tre mesi dopo la morte del genitore, ed ora laureanda in Scienze Biologiche a Roma.

Era Ugo uno dei più bravi ragazzi della nostra epoca, e quando la Associazione Scautistica Catt. It. sotto la guida del Con. Prof. Mario Violante e dell'On. Col. Mario Paolillo, era una grande organizzazione, comandava la terza Squadriglia la «Cervo», nella quale tutti furono ritenuti idonei di aspirare al grado che fu dato a lui perché il più buono.

Entrò in Marina da allievo Sottufficiale nel 1928, nella specialità di segnalatore. Subito si fece apprezzare e ben voluto, ed aveva raggiunto il grado di Ma-

resciallo quando l'Italia entrò nella seconda guerra mondiale.

Fu uno dei primi a cadere. La sua Torpediniera, la «Prozione», attraversava il Mediterraneo scortando un convoglio diretto a Tunisi, quando a mezzanotte fu attaccata da aerei nemici. Ne seguì un accanito combattimento, durato alcune ore. All'alba il povero Ugo fu trovato cadavere insieme con altri suoi due compagni, colpito dal fuoco dell'aviazione attaccante. Ai tre caduti furono resi gli onori funebri a Tunisi e le salme furono tumulate in quel Cimitero, donde poi a guerra finita furono traslocate nel Cimitero Militare di Capurso (Bari).

Ora la vedova e la figlia di Ugo vorrebbero farne trasferire le spoglie al Cimitero di Roma, per averle più vicine al loro affetto. Noi per le preghiamo di voler far rientrare quelle care spoglie nella città natale di Cava, dove, se non ci saranno i più caldi affetti dei familiari, ci sarà la imperitura memoria dei posteri, mentre i familiari potranno qui venire a pregare ogni anno sulla nicchia del loro caro, nel Sacro dei Caduti, quando il 4 Novembre saranno solennemente onorati coloro che immolarono la loro vita per la Patria.

Gli orologi di Cava

A completamento della nostra descrizione di Piazza Duomo nel 1900, il Prof. Valerio Canonico ci ha gentilmente comunicato che dove ora sorge la fontana, fu piantato nel 1799 l'Albero della Libertà. Il progetto del Cons. Barone Alfonso Vitale per la costruzione della fontana fu approvato nella seduta consiliare del 25 Febbraio 1878. Poco appresso il Cons. Barone Giovanni Orsini propose la demolizione della fontana e la costruzione al suo posto di una cassa armonica per i concerti musicali; ma non se ne fece nulla. La sistemazione definitiva dell'aiuola con la cancellata avvenne nel 1890 sotto la direzione dell'ing. Orsini. L'orologio sulla facciata del Duomo fu impiantato il 25 Luglio 1867 e fu scelto fra tre progetti quello di Tattori di Salerno, con la spesa di L. 2.435. I plattani che sono alle spalle del Duomo furono piantati nel 1868 da Michele Accarino.

Dobbiamo precisare da parte nostra che la installazione dell'orologio sul Duomo nel 1867, non fu la prima, la quale rimonta invece al 17 Settembre 1555. L'orologio di S. Francesco fu installato nel 1556, quello di S. Lucia nel 1571, quello di S. Pietro nel 1592; quello di Passiano, Corpo di Cava, S. Arcangelo e Pregiato, in epoche che non non ancora abbiamo appurate.

Nel cortile del Seminario accanto al Duomo vi era poi, ancora quando noi eravamo ragazzi, una meridiana, ovvero orologio a sole, ormai caduta in disuso.

Per il Liceo Scientifico a Cava

Dopo la istituzione di quasi tutti gli altri tipi di Scuola nella nostra Città; si sente viepiù la mancanza del Liceo Scientifico. Numerosi padri di alunni che quest'anno potrebbero indirizzarsi alle discipline scientifiche, hanno chiesto perciò al Provveditorato agli Studi di Salerno che venga istituito anche a Cava il Liceo Scientifico, magari incorinciando quest'anno con una Sezione staccata della Prima Liceale, ad evitare che la frequenza a Salerno od a Nocera costituisca per i nostri giovani un maggior consumo di energia ed una maggiore distrazione, e per consentire anche che un maggior numero di studenti si avvisi alle discipline scientifiche per un cammino più confacente.

Ci uniamo alla istanza, e siamo sicuri che il Provveditorato vorrà prenderla nella auspicata benevola considerazione.

XI Mostra Dilettanti Pittori

Alle ore 19,30 di sabato 8 Agosto scorso, è stata inaugurata, nell'Atto del Palazzo di Città, la XI Mostra Provinciale dei Dilettanti Pittori. Erano presenti: l'avv. Mario Parrilli, Presidente del Social Tennis Club, l'Assessore Comunale Prof. Vincenzo Cammarano in rappresentanza del Sindaco, l'Addetto Stampa dell'Azienda di Soggiorno, l'ing. Gennaro Pagliara, il rag. Gianni Formisano corrispondente de «Il Giornale d'Italia», i partecipanti alla Mostra e numerosissimo pubblico.

Il Presidente della Mostra, che, è inutile ricordarlo, è il nostro zì Mimi, ha tenuto in apertura una prolusione sui fini e scopi della iniziativa e sulla sua validità: fini, scopi e validità che si possono vedere concretizzati benissimo nelle figure di quei pittori che la Mostra, fin dalla sua nascita, lanciò dopo aver dato loro una misura delle proprie possibilità, un suggerimento, un incoraggiamento ed uno sprone. Niente di eccezionale ha voluto essere la Mostra fin dalla sua nascita: non una speculazione, non una esibizione; più semplicemente una palestra ove ognuno ha potuto misurarsi con gli altri, sciogliendo con la pittura il dialogo che meglio gli aggradi.

In undici anni di Mostra, molti pittori si son persi, alcuni ritrovati, altri si sono formati. Ed è proprio a questo che la Mostra vuole servire: a sfoltire quel campo artistico dove non basta, per ritenersi pittori, dipingere una casetta o un'ombra, a far ritrovare nell'animo quella sensibilità artistica che è conaturata; a dare una personalità artistica a chi lo merita. Ed i vari Apicella, Amabile, Altamura, Avagliano, Coppola, Gallo, Rajeta, Russo lo stanno a dimostrare.

Molto meglio di quanto noi scriviamo, l'avv. Apicella ha saputo risalire alla figura dello scultore cavese Balzico, ricordando come questi nacque umile e, sebbene povero ed impossibilitato a studiare compiutamente, riuscì a formarsi una cultura, grazie all'interessamento che i cavesi di allora presero di lui, ed a salire sulle vette del successo: sprone ed incoraggiamento, e non proprio o solo cultura, che la Mostra vuole infondere non solo ai più bravi partecipanti incitandoli a superare con la loro volontà, la loro passione, se son veri, a quella mancanza di preparazione artistica che studi non fatti non possono fornire, ma anche alle autorità comunali di tutta la Provincia perché facciano qualche cosa per rigenerare nei giovani l'amore per l'Arte.

E veniamo alla Mostra con i suoi espositori.

Son circa sessanta con centoventi quadri. Son venuti da tutte le parti della Provincia ed esattamente da 12 centri. Da Roccapiemonte: Vera Angrisani; da Agropoli: Vincenzo Baldi; da Braigliano: Francesco Barcollana; da Baronissi: Pasquale Barra; da Mercato S. Severino: Antonio D'Amato, da Sarno: Salvatore D'Angelo, Salvatore De Angelis, Gino De Filippo, Michelina Falconi; da Scafati: Francesco Panariello; da Nocera Superiore: Antonino Ruotolo e Giuseppe Ruotolo; da Eboli: Tommaso Sasso e Vito Scocozza; da Agnani: Enzo Sessa; da Salerno: Ida Barba, Lidia Benincasa, Maria Rosaria Carovana, Pietro D'Acunzio, Francesco D'Acunzio, Carmine De Angelis, Domenico Di Filippo, Alfredo Jucio, Amadio Leone, Antonio Luciano, Agostino Piscopo, Mario Piscopo, Pino Romano, Giacomo Santo-

mauro, Felice Santoro, Giuseppina Senatore, Maria Senatore, Felice Santoro ma dovrebbe Squillante; da Cava: Francesco Albano, Angelina Alfano (12 anni), Maria Gabriella Alfano (13 anni), Carmela Avallone, Roberto Baldi, Aldo Coppola (10 anni), Alfonso Coppola, Antonio Coppola (12 anni), Carmine D'Alessio, Ciro Di Giuseppe, Pietro Filoselli, Remo Mattei, Emilio Milone (anni 13) Roberto Pedone, Francesco Punzi, Antonio Ragone, Antonio Russo, Gioacchino Senatore, Silvio Senatore (13 anni), Antonio Tamigi, Padre Tarcisio, Giovanni Trezza ed Amedeo D'Elia.

Come dire, fra tutti questi, chi ha dimostrato una certa predisposizione artistica e chi no? Certo, il livello della Mostra è migliorato quest'anno anche se si va facendo sempre più netta una demarcazione, diciamo così, fra i buoni ed i meno buoni. C'è, ad esempio, quella Lidia Benincasa da Salerno che dimostra una notevole padronanza del pennello nei pur consueti tramonti, paesaggi, angoli di bosco a tinte marcate, decise ma non forti o stonate; una bella preparazione artistica trapela, invece, da Pietro D'Acunzio specie in quel suo *Controluce* a toni delicati e soffusi, mentre l'altro suo dipinto, *Sera nella città*, a ben guardarlo, si perde nel disegno. Con quel suo *Opificio*, Antonio D'Amato sorprende: può non piacere, anzi non piace proprio, ma non gli si può negare una notevole e sicura bravura nell'aver accostato cinque colori fondamentali, uno accanto all'altro, senza farli fare a pugni: deve andare meglio alla ricerca dei suoi soggetti, deve meglio capire quello che vuol fare. Delicato il paesaggio di Gino De Filippo, così come l'angolo remoto di Ciro Di Giuseppe.

Meritevoli di considerazione i dipinti di Michelina Falconi, che viene ad esporre per la prima volta con due quadri e riusciti acquerelli: la sua bravura è evidente se si tien conto che l'acquarello non permette di ritoccare ad aggiustare o cambiare. Belle, per un contrasto violento e pur non stonato, le rose di Pietro Filoselli: una vera regalità. Luminoso il *Vigile* Roberto Pedone, che si presenta migliorato rispetto agli anni passati: soprattutto delicato nella sua semplicità. Ottimo Pino Romano che, seppur non dotato di una eccessiva originalità inventiva, riesce a contrarre buone combinazioni di colori: con maggiore propria personalità riuscirebbe a fare meglio. Antonio Russo, specializzato ormai nei ritratti, ha portato quello che noi riteniamo il meglio di sé fino ad ora: un *Cortile di Via Canale*, in cui il colore vivo e ben dosato, le figure rozze ed imprecise, ma pur ben vive, incontrano piacevolmente e consentono. Discreti gli altri due ritratti e buono quello fatto all'avv. Apicella, che, rassicurato o meno (il ritratto s'intende!), in posa po-

Vasà vurria sta vocca

Tristo è stu sguardo vuoto,
bella, mia bella fata!...
Cuncierio è 'a vocca bella,
carnale e appassulata!
Quanno ve vete 'e vvote
penzosa e amarigliata,
pittà vurria chist'occhie
sprute e appassunate!...
Tutto tenite vuie:
ducezza e nustalgia
profumo e sentimento
tristeza e simpatia!...
Ma quanno frasturnata
sunnate chistà chi...
vasà vurria 'sta vocca,
...e, po'... vurria murì!

Adolfo Mauro

liomellitica o no, è riuscito. Un certo impegno dimostra pure Felice Santoro ma dovrebbero essere in grado di fare di più. Discreta la strada di Enzo Sessa che, però, potrebbe scegliersene un'altra migliore. Risaltante il mosaico a pietruzze di mare di Antonio Squillante così vivo e piacevole nei colori, seppur forzato ed un po' goffo nella posa. Padre Tarcisio è venuto alla Mostra meno agguerrito dell'anno scorso, ma pur sempre buono in quel suo dipingere con la spatola e con le dita.

Dati, però gli scopi della Mostra dobbiamo anche dire a Francesco Albano che non vale il copiare famosi ed ottimi soggetti inadatti a chi è ancora agli inizi, ma che è ammirevole la sua improvvisa passione per la pittura e va coltivata.

Così come diciamo a Vera Angrisani di fare meno scherzi (come si intitola il suo dipinto) col pennello e di scegliere soggetti più reali e più comprensibili. Tommaso Sasso (l'involutamente dimenticato dell'anno scorso) deve sfruttare i suoi bei colori in soggetti meno astrattistici ed anche più chiari. Insomma il difetto dei più tra il soggetto sbagliato: ciò vuol dire che prima di mettersi davanti ad una tela con un pennello in mano si farebbe bene a chiarire quello che dentro si sente e si vuole trasportare sulla tela. E dentro di sé qualcosa esiste sempre, anche quan-

Antologia di poeti cavesi

Alla presenza di un pubblico sceltissimo è stata svolta dal Club Universitario, nel quadro della V Estate Cavese la manifestazione culturale «Poeti cavesi attraverso i secoli».

Un'antologia che ha voluto, con una veloce carrellata presentare i poeti nostrani del '900 oggi. Ha aperto la manifestazione una conferenza storico-letteraria dell'avv. Apicella, che si è particolarmente soffermato sulle «Farse cavole» mettendone in rilievo l'importanza nel campo della storia letteraria locale e l'influsso che indubbiamente hanno avuto sulla origine della commedia dell'Arte.

La rassegna curata nella parte critica dallo stesso avvocato Apicella e dall'universitario Tommaso Avagliano, ha visto dopo le notizie biografiche date dall'Avagliano, avvicinarsi al microfono in una dizione ottima, gli attori del Teatro Popolare Seleritano, Regina Senatore, Gianni Caso, Tonino Romano e Sandro Nisivocchia.

Del marinista Tommaso Gaudioso abbiamo ascoltato «Benedicati il ciel» e «La caccia»; di Giovanni Canale, contemporaneo del primo, «Tra le gioie e i dolor» e «La Badia della Cava»; di Nunziante Pagano, poeta del Settecento, «Chella che porta dota» e «Finizia a Petrillo»; di Ignazio Giordano, «Il carattere dei Cavesi» e «Ab hominibus Cavae...»; di Raffaele Baldi (col quale cominciano gli autori del nostro secolo), «Oblio» e «Aldione»; di Giuseppe Baldi (Gibbi) «Disincantamento», «Non partire», «La vita»; composizioni sentite, piene di dolore e di amarezza; di Oreste Vardaro, «Signorina 900»; «Funtanella d'a 'nfascata»; «O vuto»; poesie fresche e colorite; di Enrico Grimaldi, numerosi brevi epigrammi, pungenti e briosi, tra i quali ricordiamo «Le mosche», «Il twist», «Primavera, prurito», «Bella-bella», «Marini» e «O nepote 'e don Mimi», hanno ri-

do si vuol fare della semplice fotografia.

Subito dopo la sua prolusione, l'avv. Apicella è passato alla premiazione dei vincitori della Mostra dell'anno scorso. Con flash per tutti, sono state consegnate la Medaglia d'Oro al Padre Cappuccino Tarcisio, quella di Argento a Giacomo Santomauro e quelle per il terzo posto a Carmine De Angelis e a Gallo.

Fanno parte del Comitato Organizzatore della Mostra, oltre all'avv. Apicella che ne è il Presidente: il pittore Matteo Apicella, l'avv. Enzo Giannattasio, l'ing. dott. Gennaro Pagliara, il prof. dott. Piero Punzi, la Prof.ssa Flora Vitagliano, il sottoscritto ed il sig. Arturo Barbieri, che funge da Segretario.

Come già è stato auspicato nella presentazione, quella di quest'anno dovrebbe essere l'ultima Mostra che si fa a carattere provinciale; l'anno venturo, dovrebbe diventare Regionale.

E' d'obbligo, perciò l'invito ai nostri espositori di prepararsi bene, perché l'anno venturo ci sarà una più rigorosa selezione, ed è stato annunciato che scenderanno da Napoli dei dilettanti da far veramente strabiliare: ma pensiamo che, tutto sommato, il vero invito va fatto all'avv. Apicella stesso, affinché non abbandoni l'idea. E non si può dimenticare di estendere l'invito anche alle Autorità ed agli Enti per un maggiore appoggio, giacché la Mostra entra nel Programma dell'Estate Cavese, e ne costituisce una delle più simpatiche e sentite manifestazioni.

Pietro Scarbino

velato ancora una volta l'animo semplice di Adolfo Mauro, che nulla ha perso col passare degli anni; sempre spontaneo, ironico e sentimentale.

Di Ernesto Coda, attualmente residente nel Sud Africa, sono state dette due già note poesie piene di schiettezza: «O Castiello e tu» e «Quanno vuie me lassate». Del nostro don Mimi Apicella, dalle molte e varie attività, sono state ammirate «A Malia», «Sogno mattutino» e «Non farmi dannare»: l'amore è molto sentito, il sentimento è proprio quello di un «cuore vagabondo» che si culla nei pensieri di una dolce passione e di romantiche idealità.

Di Renato Crescitelli, apprezzate «Notturno» e «Notte d'estate». Una sorpresa, poi, per noi che conosciamo Giorgio Lisi come professore e non come poeta, è stato l'ascolto di «Alla notte» e «Cava dei Tirreni», due composizioni di parecchi anni o sono, piene di quel calore e di quel sentimento che ben conserva anche oggi il nostro professore, sempre affettuosamente interessato ai giovani e alle cose dei giovani. Idilliache e dolci le poesie di Sofia Genovese, in modo particolare «Marina».

Aldo Amabile ci ci sono state dette «Versi ad A.», «Falsotto» e «Nuovo diario», ha, per la sua giovane età, una sensibilità spicata, una maturità ed una profondità davvero straordinarie.

Hanno chiuso la rassegna tre composizioni di Tommaso Avagliano alias Masogro: «Il rosetto», «Domenica» e «Strippola per Nannina». Quest'ultima si avvicina moltissimo agli epigrammi che va pubblicando con lo pseudonimo di Masogro, per la scanzonata e simpatica elegria.

Di Avagliano che è nostro amico diremo soltanto che ha una vena felice, una ispirazione dolce e sentita; noi preferiamo e abbiamo molto ammirato le poesie del volumetto «Poesie a Lil», di recente pubblicato.

Lucio Barone

SPIGOLANDO

Lunedì 17 Agosto alle ore 18 assistente in Piazza Duomo ad un curioso conversare.

Un forestiero con tanto di macchina fotografica a tracolla e con due signore al lati si avvicina ad un cavese e fa:

— Scusi, signore, perché i negozi di Cava son tutti chiusi?

— Perché stanno facendo tre giorni di festa per il Ferragosto: sabato, domenica, ed oggi lunedì!

— Già, ma a Salerno oggi sono regolarmente aperti ed io l'ho disturbata perché credevo che si stesse in uno sciopero di protesta per qualche cosa, visto che oggi tutti protestano.

— Ma che sciopero! I salernitani son tanti cafoni — entra a dire un altro — i cavesi sì, che sono signori! I salernitani non sanno vivere, con tutti i soldi che si son fatti. Essi son come erano i cavesi tanti secoli fa.

A questo punto entra un altro come un bolide e fa:

— Ma vi pare bello che i turisti del piccolo turismo, cioè del turismo popolare, che son venuti a Cava proprio per le gite di Ferragosto, non possono comprarsi neppure un poco di pane e companatico, e se non possono permettersi il lusso di andare a desinare in albergo od in ristorante, debbano morire di fame fino a domani mattina?

Un altro più fresco, non sappiamo da dove sbucato, interviene anche lui per «mettere la buona»:

— E poi i signori commercianti di Cava vanno a raccontar miserie a quelli delle tasse a Salerno, e dicono che non guadagnano e «si puzzano» dalla fame». Va a credere a questa gente!

Ma uno di quelli di prima ritene di doverlo mettere in coccia e segnare i punti sugli i, dato che era stato tirato in ballo il delicato argomento delle tasse, e disse: — Via, non facciamola tanto criminale: i cavesi hanno l'unico torto di sentirsi tutti signori e di voler vivere scimmiettando gli americani e gli altri signori del Nord dell'Italia, anche se «si puzzano» dalla fame; senza sapere però che in America, dove scavi, li ti sporchì di petrolio, e è andato per il sottile.

Lo Zecchino d'Oro

Lo spettacolo della selezione provinciale dello «Zecchino d'oro» svoltosi nell'ampio anfiteatro del Social Tennis Club appositamente allestito, riuscì una manifestazione popolare veramente strabiliante per la valenza dei bambini scelti dalla Giuria, composta da specialisti di Roma, da Padre Serafino e Padre Enrico Bonocore dei nostri Francescani, e dai Prof. Alessandro Salsano e Rosanna Giubilo. L'accompagnamento musicale fu eseguito dai «T. Men» del Maestro Mario Pagano.

Lo spettacolo dovette per numerose richieste essere ripetuto domenica scorsa col titolo de «I bambini cantierini» nel Cinema Teatro Metelliano, che registrò novellamente un pienone completo. I bambini concorrenti erano venti, e cioè:

Ambrosio Agnese, Di Francia Fortunata, Lambiase Carmen, Sammarco Elvira, Servino Gabriella, Di Francia Annamaria e Maiolino Giuseppina da Salerno; Goffredi Sergio da S. Gregorio Magno; Manzo Silvana, Langella Rosaria e Silvana e Manzo Mariella da Sarno; le gemelle Sammarco Elvira e Sofia da Ravello; Cavaliere Felice, Maria Teresa d'Amato, Maria Carla di Marino, Antonio Di Pietro, Lorella Ferrioli, Manzi Giovanni, Silvano Pagano, Maria Rosaria Di Giuseppe, Zolli Michelina e Maria Rosaria Lanciano da Cava

quelli del Nord dell'Italia hanno le loro colonie nel nostro Sud e nelle Isole!

— Scusate — si azzardò allora a dire il signore forestiero, facendosi piccolo piccolo — scusate, ma io non mi sarei mai permesso di profferir parola se avessi minimamente saputo di scatenare tanto putiferio con la mia indiscreta curiosità!

Fortuna, però, che non si erano accorti di noi.

E noi tra noi e noi: «Mo va' a bbede chi 'i tutte lore have ragione»!

«E proseguimmo nei nostri pensieri.

Tra i più accesi sostenitori di una percezione dermo-ottica sono due scienziati sovietici. Dopo oltre 200 esperimenti essi affermano che si può insegnare a chiunque a vedere con la pelle. Questa convinzione è condivisa dal psicologo americano Gregory Razran, che considera la nuova percezione una futura conquista della scienza.

Quando la gente si renderà conto dell'importanza di questa scoperta, ci sarà un'esplosione di studi. I risultati saranno senz'altro rivoluzionari.

Un interessantissimo articolo sull'argomento, è riportato con fotografie a colori ed in bianco e nero da «PANORAMA» nel suo numero del mese di Settembre.

Un audace e strano furto è stato commesso in soli pochi minuti nella Tabaccheria della Via Sorrentino, che è la più centrale e popolosa strada di Cava. Poco dopo la mezzanotte ignoti ladri hanno tagliato tre o quattro astucci di lamiera della serranda, hanno aperto con chiave già preparata la porta a vetri, ed han fatto introdurre qualche ragazzo o qualche giovane di piccolissima statura. L'operazione, anche se fulminea, è stata notata da qualcuno rimasto anche lui ignoto, il quale ha telefonato ai carabinieri. I tutori dell'ordine purtroppo non son potuti arrivare che a ladri squalati. Il bottino è stato di un paio di milioni e mezzo, o circa, colui che si è introdotto nella Tabaccheria, per far presto non è andato per il sottile.

de' Tirreni.

I vincitori delle canzoni edite fino alla V^a classificata sono stati: 1) Ambrosio Agnese con «Se avessi»; 2) e 3) Ambrosio Agnese, Di Francia Annamaria e Goffredi Sergio, con «I tre corsari»; Servino Gabriella con «Il pulcino Ballerino»; 4) Maria Rosaria Di Giuseppe, con «Pili»; 5) Maiolino Giuseppina con «Me l'ha detto un uccellino».

I vincitori delle canzoni inedite sono stati: 1) Maria Carla Di Marino con «Trullu-li»; del Maestro Vittorio Alfieri; 2) Loredana Ferrioli con «La bambola» del Maestro Mario Pagano; 3) Elvira e Sofia Sammarco con «Siam gemelle»; 3) ex equo Manzo Giovanna con «Sogno di bimbe»; 4) Antonio Di Pietro con «Luistito il Torero».

Un plauso agli autori per le bellissime composizioni inedite.

Nello scorso numero, segnalando il cordiale simposio di saluto offerto dagli avvocati di Cava al Pretore Dott. Generoso D'Aversa, che ha lasciato, dopo nove anni, la nostra Pretura per il Tribunale di Napoli, omettemmo involontariamente che al levar delle mense l'Avv. Vincenzo Masciolo a nome dei convenuti indirizzò al festeggiato calorose parole di commiato, ponendo in risalto le doti del Dott. D'Aversa.

Una setta carbonara ignorata 'A malalengua

Tanto per dire

La nostra provincia, divina di eroismi e di fati, è stata giustamente definita la terra del patriottismo e dei grandi spiriti. Efferatezza di governo, crudeltà cieca di ministri, ferocia di aguzzini, resero, attraverso l'età del Risorgimento, audaci anche i più timidi e reattivi; essi, per amore di libertà non curando gli agi di una comoda vita, si immischiarono volentieri nelle cospirazioni, nelle congiure, nelle sette, dando garbati esempi di fervido patriottismo, sopportando serenamente carceri e galere.

La tirannide non era riuscita a soffocare la voce e l'ardimento neppure dei galantuomini di stampo antico, educati al culto delle domestiche virtù, neppure dei dotti e probi parroci, dei cappellani, dei sagrestani, che formavano segretamente vendite ed erano gran Maestri del Carbonarismo.

Un esempio lampante ce l'offre un arciprete di Moio della Civitella, il cui nome dev'essere ricordato tra quanti, seguendo le orme del canonico De Luca, parteciparono attivamente nel 1828 alla rivolta del Cilento, soffrendo, con nobile fierezza e rassegnazione cristiana, le pene indicibili cui furono ingiustamente condannati.

Quella rivolta aveva destato — come si sa — fremiti di libertà nei nostri conterranei; le nuove idee erano penetrate fin negli animi più retrivi, che non avevano indugiato a passare all'azione, incuranti dei disagi che senza dubbio avrebbero dovuto affrontare.

L'arciprete Francesco Alario — quando i primi segni della rivolta cominciarono a divampare e il governo borbonico inviò il maresciallo Del Carretto a sedarla — a capo degli abitanti del suo paese tenne testa ai despotti con ardimento non comune. Egli aveva fondato nel suo paese la setta denominata dei Maghi, assumendo il nome di Gran Mago e istituendone la Baracca e la Ribendita nella propria casa. Vi si erano iscritti i liberali cileniani più in vista, tra cui, oltre il sacerdote Benedetto Stromillo di Gorga, Benedetto Sangiovanni, Tommaso Francesco e Benedetto Vairo, Crescenzo Valente, e Francesco Molinari di Pellare. La baracca fu scovata dai poliziotti regi, e fu distrutto e manomesso tutto ciò che vi era; le carte compromettenti vennero asportate e l'Alario, arrestato, fu prima tradotto nelle carceri di Salerno, poi in quelle di Napoli, dove il 29 agosto 1829, dopo la celebrazione del processo

durante il quale confessò di aver sottoscritto il giuramento della setta col proprio sangue, fu condannato dalla Commissione per i reati di Stato dapprima a sei anni di esilio in Francia e poi a diciannove anni di ferri, a cinquecento ducati di multa e alle spese del giudizio. Fu confinato, quindi, nell'isola di Ponza, dal cui penitenziario uscì nel 1847, disfatto dai patimenti ed affetto da artrite che ne aveva deformato il corpo e che lo portò alla tomba pochi mesi dopo, nei primi del 1848.

La figura di Giuseppe Alario meriterebbe, più che un fugace accenno, una maggiore trattazione, che egli fu in tempi di tirannide, esempio luminoso ai suoi conterranei di civile e di morale grandezza. Il suo passato, prima del 1828, era stato già notevole, ch'è, ordinato, sacerdote, era passato a Napoli dove ben presto aveva partecipato a cospirazioni e a congiure. Sopravvenuta la reazione, era stato chiuso per breve tempo nel carcere di S. Maria Apparente e poi mandato in esilio a Marsiglia e a Parigi e infine nella Repubblica Cisalpina e a Pavia. Nel 1806 era rientrato in Napoli.

Il governo del tempo, per riconoscimento dei servizi resi a vantaggio della rivoluzione, avrebbe voluto conferirgli onorificenze ed incarichi; ma egli aveva preferito seguire come cappellano militare, una colonia di soldati francesi, che da Capaccio, attraverso Stio, avrebbe dovuto raggiungere Laurino ed entrare nel Vallo di Diano, per impedire sanguinose rappresaglie contro quelle popolazioni, che ancora dimostrassero sin-

patia per il governo borbonico. A lui, difatti, si dovette se gli abitanti di Stio e di Campora, paesi considerati centri di attività borboniche, non ebbero a deplorare danni. Aveva preferito poi ritirarsi nel paese natio, attendendo al ministero sacerdotale e all'ampliamento della chiesa, senonché al ritorno di re Ferdinando aveva ripreso le attività patriottiche, fondando — come abbiamo detto — quella setta carbonara, che lo portò all'esilio ed al carcere. Vita operosa, dunque, quella dell'arciprete Alario, vita piena di ansie e di pericoli, che non fiaccarono il suo indomito animo.

Il Comune natio, a distanza di diversi anni dalla morte, fece apporre una lapide commemorativa sulla facciata della casa dove nacque.

Gennaro de Crescenzo

Ad un tipografo

Ah vile stampatore di avvisi funebri e biglietti di visita, meccanico copista! tu, faccino di creta, uomo di cuore buio: perché offendi il poeta? — Con tutti viscido, aspro solo con lui: passi sul suo pudore come l'asino sopra il fiore.

L'apertura della caccia

(al fratello Santino, gran cacciatore)

Jate scure, aucielle, p' 'o vintiquatto austu: nisciuno 'e vuie, cu' fràtemo, tenette maie arrustito!

Masoagnò

Chirurgi bravi della Campania, per il bene della nazione, e per il vostro, vi invito a coallizzarvi.

L'intervento è difficile e solo la vostra grande abilità vi può salvar la vita e... la dignità. No, non spaventatevi, non dovete operare un serpente velenoso, solo una lingua! Quel piccolo organo che, quand'è al servizio di uomini dotti o intelligenti, può, con la sua sola potenza, placare animi esacerbati, infondere fiducia ad uno scoraggiato, far sorridere, commuovere; ma quando no...

Meriggio

Chetati ed all'prima fonte fermati ancora che la vita torna. Il tuo silenzio amaro si fonderà col tacito meriggio, e nella voce cristallina e pura dissei i miei pene. Varcherà l'orizzonte il tuo sospiro anelo coglierai le notti degli antichi tormenti e dai recessi steli novella fioritura di speranze rivedrà al sole. Ascolta la fonte verserà le fole del passato sulla zolla indurita e sulle pietre, discenderà dispersa in un lacharme pure è vita (ment). E' cantato d'un'attesa. Sosta, la marina brulla esalerà gli ultimi addii dalle aperte distese, i tuoi freschi pensieri saranno all'azzurro di falene e crepuscoli accesi.

S. G.

Processus criminalis

di VINCENZO BRACA

Articuli, exceptiones, iura et defensiones que offeruntur et probande dicuntur per parentes, amicos et consocios domini Braca, qui indebita contumacia dicitur esse, super interesse et aliis delictis in processu nulliter scriptis non se astren-

nec 'o terzo offendendo salvo iure e mill'altre scritture pro repulsa.

In prima quatenus pro parte de 'a Cava mille carte presentate fore de 'e mascarete de Saierno fatte contra 'o Governo Cavauiolo con noteria fraude e duolo in ogni affare excipiendo vo' provare ca Vrachetta è na persona netta e de coscienza amatore de 'a scienza, senza vitio, solito fare offitio de Dottore homo de niervo e core che non nganna ne sbregogna figlia de mamma, ma è ber-

humile e non fumoso, e così è stato tenuto et reputato da chi 'o sa.

Item mo provàrò com'isso 'a Cava 'a revereva e 'a prezzava et l'ha tenuta come na figlia nzuta da suoi rine; ca po tutt' 'e ruine so' causate da 'e farze recetate a 'i Scazzaventi de quae non se na siente, ma vero è che Giesondo e Geròe s'hanno avanzati d'havere 'e deleggiati 'o chiù d' 'e bote. Item, come Braca non pote nullo cunto havere fatto affruntto isso a 'i Cavauti, chiamandoti illi Civotti, e nazione che de fatto s'appone ella a Saierno; mentre sempre a 'o Guverno d'essa è stato et nge have prattecato, perchè a 'i Lanni maretao mo fa trent'anni 'a Nanna soia, pe chesso maie chiù nudo nido et natto illo ha trattato o fatto, ma s'è stato com'homo confinato tempo assai a Napue, dove mai non s'è sentuto. Item, come non l'ha veduto mai Criello ch'aggia fatto martiello o carte scritte o havesse cose ditte nfamatorie, ma cose ha fatto notorie a tutt' 'a Cava de chello ch'operava non ostante che nemecizia nnante havea contratta con l'antecoria schiatta cavaloia la qual mai parola nsoo favore ha ditto, o avuto a core i vierze e 'e farze 'e suppreche, 'e compare ch'isso ha date pe levare 'e mascarete contra loro. Item come intro Santo Aitoro, Mitigliano, 'a Provincia de Pasciano e 'a terra vecchia illo n'ha pizzato aurecchie a quanto ditto, o è stato ch'hanno scritto contra ad isso, ma sempe ncomprossimo se l'ha posta come crede che consta de scripturis

testibus et coniecturis non renuntiando. Item come chesto et quando et multa alia. Item et talia qualia provàrò chello ch'articulato ha pro suis delictis. Item quod stantibus predictis Marcus Antonius de Moneta, chillo che sape 'a cronaca de 'a Cava die decima octava de sto mese personaliter a 'o paese comparente, se Brachetta, che assente gae se trova fortificando 'a prova de la congiura, fatta per ipsum scrittura, interrogato da che tempo è stato, dixit [sponte] con audace et allegra fronte ch'è guagnone et ha nconcrusione anni ottantuno, notti et iurni trentuno e sette misi mezonza, tre trappisi, e acene quatto; super causa et toto fatto strutto è stato, testimonio zettato pro inquisito sen'è benuto arditto per disporre azzò nge aggia a ponere de coscienza.

(continua)

Cupido adirato

O mattino di maggio profumato, festa della Natura innamorata, esultante tripudio della Terra! Lieto, Cupido, carico di frecce, in cammino sen va, velocemente; a destra ed a sinistra lancia dardi. Colpiscono nel segno tutti quanti ad uno, ad uno, uomini oppur donne. La fiamma dell'Amore presto brucia dentro il cuore d'ognuno, con vigore. Ironico, un vindante fa sberleffi. Rapido allora Cupido, nel lanciargli orrendo in viso, quattro frecce, grida: «Nel futuro, sarai sempre mio schiavo!»

Gianforte Martinelli (Osio - Sotto)

Federico de Filippis

Provveditore agli Studi

Fronte serena come il sol d'aprile, occhio fulgente, sguardo dolce e umile, volto soave in cui la giovinezza canta perenne amore, gioia e bellezza; il suo gran cuore nobile e virile irradia raggi di bontà gentile e la squisita grazia e gentilezza infonde confidenza e tenerezza; d'illustre stirpe e degno successore del dotto Padre, eletto educatore e Preside cordiale ed esemplare. Dal Ciel la Mamma, che virtù preclare profuse in vita, guida e benedice il Suo cammino splendido e felice.

A. Cafari P. (Salerno)

Quanti matrimoni in meno se le donne fossero mute!...

Si signori medici, la «malalengua» e da amputare, ha il tipo petecchiale, la peste, la cancrena. E' blasfema ed infetta l'aria, dev'essere estirpata.

No, è inutile cercare di curarla con mezzi ultramoderni, sarà capace di appettare perfino l'ossigeno di una camera di compressione. E' proprio indispensabile tagliare alla radice.

A mali estremi, rimedi estremi!

Una tal lingua è quella di un negoziante, un «nocchiero maledetto» che traghetta alle rive della infamia perfino Maria SS. e gli Arcangeli.

«Di tutti parlo mal, tranne di Cristo, scusandosi col dir non lo conosco» il poeta che scrisse quei versi non conosceva di certo questo signore che, con scioltezza e disinvolture, sparla anche di Gesucristo.

Sparla della signora a cui si è fatta una bretella di quella che vuole risparmiare; sparla del giovanotto un poco attante, che vuole una maglietta un po' attillata. Sparla di chi non compra, e a chi compra senza discutere, appioppa amanti a losa, a dismisura.

Sparla dei giovani e dei vecchi, degli uomini, delle donne e dei bambini e quando ha tutti passato in rassegna, ricomincia daccapo, con rinnovata acredine. E' insomma un pericolo pubblico.

Ma a pensar bene neppure voi medici da soli potete farcela. Bisogna ricorrere di urgenza anche alle autorità: il sindaco, le guardie, i sacerdoti, perché usino i primi la forza, i secondi i sacri scongiuri, essendomi sotto un'orribile dubbio: «E se fosse un redivivo Mefistofele?»

Quello che corrippe Faust? O uno di quei diavoli che tormentano Giobbe e spinsero perfino il buon David al male?

C'è un antico proverbio che dice: «A lengua nun tene osse, ma rompe l'osse» oppure «A lengua nun è 'i fiere, e speze pure 'u fiere»; ed allora temo che neppure l'acciaio del vostro bisturi riuscirebbe a farcela da solo per estirpare questa «malalengua» terribile!

Adriana d'Ambrosi

Quann'è ricorde tornano

Quanno 'e ricorde tornano sti mmame meie me tremmano, dint' 'o vvacante 'e l'aria cercanno invano a 'a. Nchiureno l'uocchie sonno: vicino a tte me sento, 'e llabre meie sussurrona sinfonia pe te...! M. P.

Oggi Napoli è più bella peccché tutta rinnovata: n'anne fatte nu giuella, tutta fresca e ntutellata! Nun se vedene 'a matina echiu pe strade 'e crapuscelle, quelle vecchie 'arrozelle! E' scomparsa ormai 'a mucca dai cantoni delle strade, 'e l'insudicia, impaccata tutto il fondo delle scarpe! Quante usanze brutte e belle stu progressu nce ha purtato; come pure il pazzarello, poveretto, è tramontato! Chilli miccio 'e stuppiella n'ant'a porta 'o tabaccaio, 'o catillo, 'a mummarella, del famoso acquafrescaio! A dō stanne chiu' e rirote chilli guagne arrenate, quella usanza de na vota d' 'a campagna ai portierato! So' rimpunse 'e bagne roccie dint' o sciumme d' o Sebete; 'e maeste appuntunate n'ant' 'e vicule 'e Tuleto; l'ortano che va attornare con la soma e l'asinello, e la spsa dal belcone 'u 'o panaro e 'o funicello! Na Malurca, o ranueto; mo se balla 'a Bossanova, na che schifo de balletto! S'è perduto quel colore della nostra gioventù, s'è perduto ogni pudore: 'a morale addō sta chiu'! Il romantico ottocento d'una volta, e chi to da? Oggi giorno ognun pretende di mostrar le nudità! Chiedo scusa... se io dico, ma m'avita perdunà! Con la moda a nonpoece addō vonne chiu' arrivà? A sti pazze squilibrate nce l'avimmo supporta. Ma che guaje ha cumbinato questa nuova civiltà! Non esiste più morale, nun esiste niente chiu'! la decenza resta un rito ma che specie 'e gioventù! Io non sono un moralista ne tampoco un puritano ma la robba che è nascosta s'adda fa desiderà! Quante cose vorrei dire; ma potendovi annoiare me ne astengo!... Se credete, vuje m'avita perdunà!

Oreste Vardar

L'8 agosto nel campo-ostacoli della Scuola di Equitazione presso il Ponte di S. Lucia, si è svolto il I. Concorso Ippico Regionale con la partecipazione degli allievi e cavalieri delle scuole di equitazione di Napoli e Salerno. La manifestazione è riuscita molto entusiasmante per il concorso di partecipanti alle gare e di pubblico, e per la novità dell'iniziativa.

I canti

di Michele Lombardi

I canti di Michele Lombardi sono fluidi e scorrevoli, gentili, leggiadri: sono canti del cuore, intessuti di dolore, di gioia, di ansia, di bellezza; ma soprattutto di amore.

Leggendoli, mi hanno trasportata estasiata sulla maestosa cima dell'Elicona, ed hanno lasciato cadere ai miei piedi lo strumento magico della sua Arte.

Altissimi sono i valori dell'Arte, infidi i sentieri della vita e, solo chi ha saputo ornare di gioia eterea i giorni neri, potrà dire di non aver vissuto invano.

Si, Michele, auguro ancora a Te un lungo cammino insieme alla Tua Musa Gentile; e che possa ella esserti di conforto nella rita o fausta Sorte.

Ancora vivi auguri. Lauro, mia terra natale, 30 luglio 1964.

Lina Avallone

Sono ancora in vendita gli ultimi appartamenti del nuovo palazzo Sorrentino in via Carlo Santoro

Panoramici — Signorilmente rifiniti — Con riscaldamento centrale — Telefonino interno — TV centralizzata — Canalizzazione telefoni ur — an — Garagi —

Facilitazione nei pagamenti
Consegna entro il prossimo novembre

Estrazioni del Lotto

29 agosto 1964

Bari	55	71	46	58	83
Cagliari	58	4	90	44	75
Firenze	16	12	54	71	3
Genova	11	18	78	28	61
Milano	2	15	71	27	18
Napoli	87	89	5	19	64
Palermo	55	57	3	47	76
Roma	67	11	27	90	18
Torino	84	79	58	27	41
Venezia	39	44	38	4	34

ENALOTTO

Bari	X
Cagliari	X
Firenze	1
Genova	1
Milano	1
Napoli	2
Palermo	X
Roma	2
Torino	2
Venezia	X
Napoli II	2
Roma II	1



ECHI e faville

Dal 25 Luglio al 26 Agosto le nascite sono state 96 (36 f. 60 m.), i matrimoni 33 ed i decessi 13 (f. 6, m. 9).

Renato è nato da Pinto Armando, filoviene della Sometra, e Olimpia Carotenuto.

Livio è nato dai coniugi Avv. Francesco Paolo Sorrentino ed Anna Maria Galdi, ed ha preso il nome del nonno paterno Avv. Livio Sorrentino, cassiere del Bnc. di Napoli.

Gianpaolo è nato a Salerno dall'Avv. Gianni Di Motta e dalla nostra concittadina Rosa d'Isernia.

Roberto è nato dai coniugi Avv. Ennio Bellizia e Prof. Al. fonisia Salsano, e si è unito alla graziosa sorellina per la gioia dei genitori.

Il Dott. Agr. Mario Senerchia di Francesco si è unito in matrimonio con Maria Luisa Pepe di Guglielmo e di Maria Torre, nella Chiesa di Gesù e Maria (S. Francesco).

Con raccolta intimità per il recente lutto della madre dello sposo, si sono uniti in matrimonio presso la Basilica di Pompei, Franco del Re di Saverio e fu Teresa Ciccarelli, addetto all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Siena, e la Prof. Adelaide Sparano di Saverio, Ufficiale Giudiziario della nostra Pretura, e di Rosaria Mattoni. Come parte di anello il Sindaco di Cava Prof. Eugenio Abbro, che ha fatto anche da testimone per la sposa insieme con l'Avv. Domenico Apicella, mentre testimoni per lo sposo sono stati il Rag. Alberto D'Arcangelo da Siena, ed il Sig. Francesco Senatore, impiegato FF.SS.

C'erano anche: la Sig.ra Carmela Consiglio, moglie del Prof. Abbro, il Vicepretore Reggente Avv. Goffredo Sorrentino, il

Cancelliere Giovanni d'Alessandro, l'Avv. Mario Sorrentino e signora Giuseppina, il Sig. Felice Capuano con la Sig.ra Matilde e figlia Pasqualina, l'Avv. Canc. Enzo Cannavacciuolo, la Sig.ra Anna Passaro in Cerino e figlia Geltrude, il Sig. Michele Sessa con sua moglie Prof. Antonietta Sparano e figlia Gelsomina, la Prof. Maria Sparano in Marrazzo, la Sig.ra Annamaria Barbatto, la Sig.ra Teresa Pagano, la Sig.ra Giovanna Pisapia e sua figlia Gina, Maria Teresa Petrucci da Siena, Liliana D'Arcangelo da Roma, il Sig. Gerardo Adinolfi e moglie Carolina, la Sig.ra Carmela Mattoni e figlia Rita, Mario Carratù e moglie Pina, la Sig.ra Italia D'Arcangelo da Siena, Luigi Medolla e tutti i fratelli della sposa. Ha fatto servizio Fotografico Foto Oliviero di Cava.

Nella Basilica della Madonna dell'Olmo sono state celebrate le nozze tra Maria Cerino del Cav. Giulio e di Passaro Anna, con Gaetano Verin di Ferruccio e di Angela Montero. Compare di anello il Prof. Alfredo De Feo; testimoni il Prof. Mario Prisco e l'Ing. Marco Adinolfi. Vi erano i fratelli della sposa, Bruno, Antonio, Geltrude e Rosanna; il fratello dello sposo, Antonio e la sorella Irene; il Dott. Angelico Loricchio, la Prof. Rita Vincenzi e sorella Marilena, l'Ing. Egidio Provenza, il Cap. Carmine Provenza, il Prof. Angelo Sparano e famiglia, il Rag. Guido Cerino, il Rag. Ruggiero Cerino, Antonio Cerino (zii della sposa), i Marescialli Ottobrinio, Carozza, Amadio e Bataille con le rispettive famiglie, Ciro Di Stasio e famiglia, Antonio Manna, Aniello Petti e famiglia, e molti altri parenti ed amici.

Nella Chiesa di S. Maria del Convento dei Francescani, sono

state benedette da Padre Cherubino le nozze tra Aldo Vitale di Antonio e di Antonina Fasano, e Rosaria Luciano di Antonio e di Angela Avagliano.

—*—

Michele si è sposato!

Quando qualche anno fa, durante le peripetie polemiche notturne sotto i portici dopo l'orario di chiusura del Cinema, Michele lanciava spesso l'idea di costituire a Cava il Club degli Scapoli, prendendosi per sé la Presidenza effettiva, e dando a me quella onoraria, io mi accorsi che erano tutte chiacchiere le sue per darsi le arie di una inconscia ribellione alla idea del dolce legame che lo stringeva sempre più. Dissi a Nicolino che quanto prima Michele si sarebbe sposato; e, poiché nessuno mi toglie dalla testa che son dotato di un sesto senso, quello della divinazione, non son passato più di una quindicina di lune, che ho avuto ragione.

Le nozze della simpatica giovane coppia formata da Michele Ventre fu Luigi e fu Emilia Pepe e dalla signorina salernitana Lucia Romagnolo di Carmine e di Rosa Scaramella, sono state benedette nella Chiesa di S. Pietro in Camerellis di Salerno. Compare di anello il giovane universitario laureando Antonio Della Monica, e testimoni io e mio cognato Basilio Vitolo.

Così è rimasta ancora la mia designazione alla Presidenza effettiva del Club degli Scapoli: nei dopocinema sotto ai portici di Cava nelle notti di inverno. «Ecco perché — hanno detto alcuni nell'apprendere la lieta novella —, da un tempo a questa parte si era inaridita la vena umoristica di Michele sul Castello».

Beh, ora che lo sapete, unitevi anche voi nel rinnovare alla cara e simpatica coppia i nostri auguri più affettuosi!

A tarda età è deceduto Vincenzo Baldi, padre del cappellano Militare Capitano Teodoro. Il 3 settembre alle ore 9.30 sarà celebrata per il trigesimo, una Messa in suffragio nella Basilica della Madonna dell'Olmo. Anche le altre Messe di quel giorno nella stessa Chiesa varranno per l'Estinto.

Ad anni 54 è deceduto in Meli, dove era in missione presso quello zuccherificio, il Geom. Felice Roma, primo Procuratore dell'U.T.I.F. di Salerno, lasciando nel dolore la moglie, i figli, i fratelli Rag. Antonio del Credito Tirreno, Antonio ed Ugo del nostro Comune, e le sorelle Annamaria e Lucia.

Ad anni 51 è deceduto il Prof. Umberto Canfora che era venuto in giovane età a Cava insieme con la moglie ad insegnare presso le nostre scuole elementari, e qui aveva creato la sua famiglia.

Ad anni 76 è deceduto il Cav. Alfredo Pisapia, già conosciuto, e apprezzato Cassiere della Banca Cavesa.

Ad anni 61 è deceduto Giuseppe Landi, titolare della Manifattura Tessile Landi e padre del medico Dott. Ettore del nostro Ospedale Civile.

Ad anni 57 è deceduto Nicola Rispoli, Vigile sanitario del nostro Comune, fratello del Dott. Ersilio, Comandante del Dipartimento Forestale di Napoli, e del Maresciallo di Artiglieria, Vincenzo.

Ad anni 81 dopo una vita laboriosissima, tanto che tuttora allestiva ancora i sandali per i monaci di Cava, è deceduto Gaetano Palma, comunemente conosciuto come «Tataniello» nell'ambiente della caccia, che lo apprezzava per la sua bravura.

Ad anni 54 è deceduta Teresa Ciccarelli moglie del Capogestione FF. SS. Saverio Del Re e madre di Franco, dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Siena, e di Enrico, del Provvedito-

rato agli Studi di Modena.

A Salerno, dove viveva da parecchi anni, è deceduto Don Alessandro Giordano fu Nicola, della Frazione di S. Lorenzo, fratello del V. U. Domenico.

—*—

Mario Sarno del Cav. Domenico e di Annamaria Violante di S. Pietro, si è brillantemente licenziato alla Maturità Classica con la media dell'8, avendo compensato i due 7 in Italiano e Scienze, con i due 9 in Matematica e storia. Buffete!

Presso l'Università di Napoli si è con ottima votazione laureata in legge la signorina Rosanna Siani, diletta figliuola del Prof. Ugo e della Prof. Elena Volpe, discutendo la tesi sul Fedecommesso nel Diritto Civile con il Prof. Cariota - Ferrara.

Alla neo Dottoressa che vuole intraprendere la carriera di avvocatessa i nostri complimenti ed auguri. E ben venga nell'agone forense, perché sarà la prima avvocatessa nella storia di Cava!

Elio Accarino del Cav. Mario e di Teresa Avallone, ha conseguito a Salerno con ottimi voti il diploma di Ragioniere.

Con ottimi voti si è laureato in legge presso la Università di Napoli Francesco Criscuolo fu Giuseppe discutendo una voluminosa e diligente tesi su «Raffronti tra il Matrimonio Canonico con efficacia civile nel diritto spagnolo ed in quello italiano» a relazione del Prof. Mario Petroncelli.

Presso l'Università di Napoli si è anche laureato in legge Franco Dell'Erba, discutendo la tesi in Diritto Civile col Prof. Giovanni Scuto.

Matteo Apicella terrà a Cava da oggi al 12 Settembre nell'Atrio del Palazzo al Corso Italia n. 277, la 48ª Mostra Personale che comprenderà i quadri da lui eseguiti nel suo studio di campagna «La Solitudine» alla Serra, da dove ha potuto ritrarre le più suggestive amenità della vallata cavesa.

La Ditta Aniello Ferrara che per conto del Comune ha asfaltato l'Angiporto del Castello, ci ha chiesto di segnalare lo zelo e la precisione del lavoro eseguito. Riteniamo di dovere accontentarla, anche se può risultare una reclame gratuita, giacché la rapidità e la esattezza del moderno sistema di bitumazione, meritano considerazione.

Il nostro Don Luigi Greco ha donato al Municipio di Cetara una fotografia del disastro causato dalla tremenda alluvione che colpì la nostra città consorella nel 1906. Il dono è stato molto gradito, perché è caro conservare anche i penosi ricordi; ed il Sindaco di Cetara, Geom. Napoleone Marano, ha inviato all'offerente una calda lettera di ringraziamento, invitandolo ad intervenire alla prossima riunione di quel Consiglio Comunale.

Pretura di Cava dei Tirreni

Il Pretore di Cava dei Tirreni in data 20 febbraio 1962 ha emesso la seguente sentenza penale contro:

BENIZIO ROSALIA di Castrenzo e di Angela Messina, nata a Monreale il 19 Ottobre 1912, ivi domiciliata via Bianches n. 29

imputata

a) del reato p. e p. dall'art. 10 D.P.R. 19-5-1958 n. 719 per avere quale produttrice posto in vendita polveri per bibite, contenute in bustine, risuate all'analfasi non di composizione legale perché educatore con saccarina, con l'aggravante della recidiva (art. 99 C.P.)
b) del delitto di cui all'art. 516 C. P. per avere posto in vendita le bustine contenenti polveri per bibite di cui sopra non genuine con l'aggravante della recidiva (art. 99 C. P.)

in Cava dei Tirreni acc. 20-6-61 omissis

Condanna la Benizio Rosalia per il reato di cui alla lettera a) alla pena di lire 6.000 di ammenda e per il reato di cui alla lettera b) alla pena di lire 10.000 di multa, al pagamento delle spese processuali, della tassa analfasi e della pubblicazione per estratto della presente sentenza su il «ROMA» ed il «Castello».

Il Tribunale di Salerno in grado di appello, con sentenza 15-6-1962 confermava la sentenza appellata da Benito Rosalia e condannava costei al pagamento delle maggiori spese.

La Corte di Cassazione con sentenza 29-11-1963 annullava senza rinvio la sentenza in ordine alla contravvenzione perché estinto il reato per amnistia (D.P. 24-1-1963 n. 5) e dichiarava inammissibile nel resto il ricorso interposto dalla Benizio Rosalia.

Per estratto conforme per la pubblicazione.

Cava dei Tirreni 24 Luglio 1964

Il Cancelliere Capo
(D'Alessandro Giovanni)

Gli abitanti del Rione Orilia («a Rilia») di S. Lorenzo, si lamentano perché da circa quattro anni la strada di accesso alle loro case è addirittura impraticabile, e non si provvede a riattarla, nonostante le ripetute promesse del Sindaco, le annotazioni dell'Assessore ai Lavori Pubblici su quel famoso tarascino, ed i continui: «U' vi' illoc... me venene... rimane a matrone mettene mane (ecco, adesso vengono... domani mattina metteranno mano)».

La Direzione Didattica Statale — I. Circolo — comunica che nelle Scuole Elementari del Capoluogo, gli esami della seconda sessione avranno inizio il 1. Settembre con il seguente diario:

Compiimento il Ciclo - gg. 1-2-3 settembre 1964;

Compiimento 1 Ciclo gg. 4-5 settembre 1964;

Idoneità alle Classi 2-4. e 5. gg. 7 e 8 settembre 1964.

Nel programma della V Estate Cavesa la Azienda di soggiorno ha fatto proiettare dal Cinema Capitol per invito ed in prima visione: per l'Italia il film «Come uccidere una eretica» considerato il più divertente dei film inglesi ed il più inglese dei film divertenti. Intervengono molti forestieri e molti villeggianti.

OROLOGI

BRITSCAR

Concessionario unico per l'Italia
Oscar Barba Napoli
Cava dei Tirreni

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp, Jannone - Salerno

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO

Telef. 41304

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

Il caffè tostato della

Ditta Camillo Sorrentino

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)

si distacca dalla concorrenza

perchè è armonioso e profumato

TORREFAZIONE GIORNALIERA E DEPOSITO

in via Guerritore, 16

VENDETTA in Piazza Duomo, 3

SEMPRE E DOVUNQUE
Trasporti - «Angelino e C.»
AGENZIA DI CAVA DEI TIRRENI
Angiporto del Castello, 13-15 - telef. 41228

Ditta Giuseppe De Pisapia

Caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine
TORREFAZIONE GIORNALIERA
Coloniali e liquori all'ingrosso e dettaglio

Piazza Roma, 9 — CAVA dei TIRRENI

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura

per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

I. S. A. (Industria Salernitana Asfalti)

Via Palmieri - CAVA dei TIRRENI

Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la copertura in asfalto di terrazze, lastri, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442